L'APPELLO DEL COMITATO UNIVERSITARIO

Per un "contratto democratico" dei "no" al generale De Gaulle

L'adesione del PCF motivata dal compagno Thorez

Ecco il testo dell'appello lanciato a Parigi, il 16 settembre, dal Comitato Nazionale Universitario di difesa della Repubblica, formato di professori e studenti di ogni orientamento politico democratico.

Le organizzazioni, partiti e personalità firmatari di questo appello si rivolgono al popolo francese perché si opponga al potere personale e si impegni con loro sulla strada di uno Stato democratico moderno fondato così alle sue gloriose tradizioni di libertà e di progresso.

I

In primo luogo lanciamo appello ai francesi e alle francesi perché facciano uso dei loro diritti di cittadini e votino NO il 28 settembre 1958.

Di fronte alla volontà dei faziosi del 13 maggio che non hanno indugiato a condurre il Paese all'orlo della guerra civile e che non esitano, forti della loro prima vittoria a portare avanti la minaccia della rivolta armata per assicurarsi il trionfo definitivo,

— di fronte al progetto governativo di Costituzione che sancisce la destituzione della sovranità dell'Assemblea eletta col suffragio universale diretto ed attribuisce il dominio di un sol uomo sul governo e sul Parlamento

— invitiamo i francesi e le francesi dopo il NO al potere presidenziale, ad unire le loro forze per edificare una nuova Repubblica sulla base della sovranità e dello sviluppo della democrazia, una Repubblica in costante progresso sociale, economico e culturale, una vera Repubblica dei Diritti dell'Uomo e del cittadino.

II

Sottoscrivendo questo appello le organizzazioni e personalità firmatarie prendono tra di loro e di fronte al popolo francese solenne impegno di lavorare secondo i seguenti principi, esigenza permanente della democrazia francese, la loro carta comune, un vero e proprio contratto tra tutte le forze democratiche del Paese. L'elaborazione di questi principi nei particolari, che devono trovar posto nella Costituzione, deve essere fatta in conformità alla tradizione repubblicana non da un uomo, ma da una Costituente regolarmente e liberamente eletta dalla Nazione. Questa Costituente dovrebbe portare a termine i suoi lavori entro il limite massimo di un mese.

Tutta la sovranità risiede nel popolo rappresentato dai suoi delegati eletti a suffragio universale diretto.

L'esecutivo nato dal popolo, e esclusivamente al servizio della nazione e resta subordinato in maniera esclusiva al potere civile.

— Le libertà individuali devono essere allargate il più possibile e garantite in ogni circostanza e ovunque.

— Il diritto dei diversi partiti di organizzarsi e operare, la loro indipendenza reciproca e di fronte allo Stato devono essere garantiti.

— L'garantito l'esercizio delle libertà operaie e sindacali.

— La giustizia è indipendente dagli altri poteri, lo Stato, la scuola e le università sono laiche, l'informazione è libera democratica e indipendente dallo Stato in tutti i campi.

— Ogni popolo ha il diritto di disporre di se stesso compresi i popoli coloniali ed ex coloniali, i quali si vedano riconosciuto il diritto dell'autodeterminazione.

Nell'interesse della Repubblica, non una discriminazione potrebbe escludere dalla partecipazione alla politica nazionale una parte del popolo e i suoi rappresentanti che rispettino questo secondo paragrafo.

— Nell'interesse del buon funzionamento della democrazia, dovranno essere prese misure atte ad assicurare la stabilità dell'esecutivo.

III

Le organizzazioni, partiti e personalità firmatari sono persuasi che debba essere formato un governo repubblicano che applichi il seguente programma:

Convocazione immediata di un congresso dei popoli dell'Unione francese, per definire liberamente tra contraenti in piena parità, le loro relazioni future;

— Soluzione negoziata in Algeria per mezzo di un patto liberamente discusso tra tutte le parti interessate, sulla base dei principi enunciati più sopra nel documento.

— Una politica estera senza esclusioni e senza discriminazioni, che rispetti le alleanze attuali e sia orientata verso la distensione internazionale e il disarmo.

— Il rispetto dell'ordine repubblicano in Francia lo scioglimento di tutte le organizzazioni faziose, diritto e dovere dei repubblicani di difendere la Repubblica dai suoi avversari, e il ritorno dell'esercito al suo dovere e al suo ruolo.

— La riforma del sistema fiscale in una direzione più democratica

— Il divieto al sorgere di nuovi monopoli di fatto e la nazionalizzazione dei monopoli esistenti,

— Il miglioramento del tenore di vita della classe operaia particolarmente attraverso il finanziamento di un largo programma edilizio.

L'estensione delle libertà regionali e comunali, in particolare in materia finanziaria ed amministrativa.

— Aumento e scala mobile delle pensioni di vecchiaia.

— La difesa dell'avvenire dei giovani per mezzo della garanzia di occupazione, la formazione professionale e tecnica generalizzata, la riforma democratica dell'insegnamento e lo sviluppo massiccio della ricerca scientifica.

VIVA LA REPUBBLICA!
VIVA LA DEMOCRAZIA!
VIVA LA FRANCIA!

L'Unità ha già dato sommariamente notizia dell'appello per il contratto democratico del NO» pubblicato il 16 settembre scorso dal Comitato nazionale universitario per la difesa della Repubblica in Francia. Questo comitato, costituito all'indomani del colpo di stato di Algeri del 13 maggio e composto da personalità di diverse tendenze della sinistra francese, comprese i comunisti. Rendendo di pubblica ragione il testo di questo appello, il Comitato universitario sottolineava che esso poteva offrire, nella forma di un programma comune di tutte le forze politiche francesi contrarie al referendum gollista l'occasione e per ogni repubblicano di esaminare le ragioni generali e di assumere le proprie responsabilità.

In una lettera a nome dell'Ufficio politico del PCF, Maurice Thorez indicava le ragioni profonde dell'adesione del suo partito e l'urgente necessità dell'unione di tutte le forze democratiche di fronte alla minaccia fascista. Thorez manifestava anche talune osservazioni al testo, ma precisava che esse non avrebbero affatto condizionato l'accettazione del manifesto da parte del PCF. La prima osservazione, relativa ai titoli II e III, segnala che secondo il PCF è da considerarsi indispensabile un riferimento esplicito al diritto all'indipendenza di tutti i popoli e bisogna, essendo tale riconoscimento da parte della Francia la condizione stessa perché si stabiliscano quei nuovi rapporti d'associazione in pieno da tutti i democratici e patrioti sinceri.

La seconda osservazione, relativa alla politica estera, auspica un preciso riferimento alla necessità che la Francia mantenga la propria libertà d'iniziativa, per contribuire alla cooperazione e alla amicizia tra tutte le nazioni e tutti i popoli, e si riserva il diritto alla piena indipendenza nel regolare la propria posizione nel mondo, nonostante l'adesione al Patto Atlantico. La terza osservazione si riferisce alla esigenza di sottolineare nel manifesto il principio dell'indipendenza economica del Paese. Ma come si è detto, queste riserve non toccano — secondo il PCF — la questione di fondo di un programma comune quale è espresso nel testo che qui pubblichiamo. E, si tratta, come abbiamo più volte sottolineato, di un documento che avrebbe potuto essere una potente apertura prospettiva di assai vista portata nelle tenebre in cui la Francia sta attraversando. Ma ancora una volta, all'ultimo momento, alcuni esponenti della «Unione democratica socialista» hanno ostacolato l'accordo in base a un rifiuto anticomunista sulla cui meschinità non è neppure necessario insistere.

Nel momento della responsabilità, quando altrove la democrazia, si sono assunti forse la responsabilità dell'annientamento definitivo di ogni speranza di salvezza per la democrazia in Francia. E' una lezione da meditare. Vi si trovano chiaramente espresse significative analogie con certe posizioni che attorcano anche in Italia. Ma, soprattutto, il testo dell'appello fornisce la più lampante smentita a chi tenta ancora, con cieca ostinazione, di ridurre lo spettro del «democratismo» dei comunisti francesi. Ed sono dei comunisti al «contratto» e una realtà politica che pone la piattaforma di larga unità democratica da cui parte il PCF nella lotta al pericolo fascista, nella sua opposizione al «potere personale» di De Gaulle. E mostra altresì quale sia la prospettiva di rinnovamento che esso tessa, con l'assenza di un'Assemblea Costituente e i principi ai quali questa si dovrebbe uniformare.

Maria Cristina Gajoni la fanciulla che ci presentiamo, ha interpretato piccole parti in un paio di film: «La tempesta» di Lattuada e «Nella città l'inferno» di Costellani. Ora è partita alla volta di Parigi ove interpreterà un film assieme alla bella Zizi Jeanmaire

IL DAMMATICO DIARIO DI FUCIK SULLE GIORNATE DEL SETTEMBRE 1938

"Ho visto oggi l'Europa precipitare nella barbarie"

Il governo ceko tradisce dopo aver dato in Parlamento le più ampie assicurazioni - Immensi cortei popolari da Piazza S. Venceslao alla sede del Parlamento - «Una angoscia che può uccidere»

Continuiamo e terminiamo oggi la pubblicazione del diario di Fucik sulle drammatiche giornate del settembre 1938 che precedettero il colpo di mano nazista ai Cecoslovacchia. Il tradimento degli emissari francesi e inglesi, dopo aver rassicurato i cecoslovacchi e spinto alla resistenza, condusse la Cecoslovacchia alla sua sorte. Di lì ad un anno incominciava l'Europa.

PRAGA, 24 settembre

Stamattina ho assunto la redazione del *Poledni List*. Mi sono alzato di buon umore, pieno di allegria. Le quattro e mezzo. Una nebbia fitta ricopre le strade. Anche oggi sarà una bella giornata.

Le cinque. Alla redazione. Mi divido il lavoro con Brunclik, nuovo commissario del PCC, morto durante l'occupazione nella lotta contro i nazisti. *Titolo di testa*: «Ci difenderemo!». Bisogna dirlo in poi ripeterlo cento volte.

Cinque minuti dopo. Arriva la *Ceteka* (CTK, Agenzia di stampa cecoslovacca *ndr.*). Un solo foglio e su quel foglio una sola notizia: alle due del mattino il Presidente della Repubblica ha ricevuto gli inviati inglesi e francesi.

Essi gli hanno comunicato che l'attuazione del tributo del piano di Londra non poteva servire come base di nuove negoziati, vale a dire: pressione diretta dell'Inghilterra e della Francia per farci capitolare. Gli piombarono addosso letteralmente, lo svegliarono, come alla polizia svegliano nel profondo del sonno lo svaligiatore di case e ladri, perché «confessi». Il ragazzo che ha portato la notizia l'accompagna con queste parole: «Alla *Ceteka* regna la costernazione. Sembra che tutti camminino a testa bassa». E, naturalmente, non serve assolutamente a nulla.

Ci informiamo da tutte le parti. Veniamo a sapere della riunione del comitato dei ministri politici, che è stata convocata subito nella notte dopo il passo anglo-francese. L'urgenza sembra ad ancora più minacciosa. L'Inghilterra dichiarabile «la sua responsabilità» e la Francia negò il suo aiuto e la Cecoslovacchia non capitola immediatamente.

Vecchio immediatamente Klema e mando a cercare Svermá.

Alle cinque e mezzo telefona Ivan Sedlanina (membro emigrante del PCC, già torturato nel campo di concentramento nazista di Oranienburg *ndr.*). «Dalla direzione mi hanno appena comunicato che un minuto fa quindici del comitato dei ministri politici ha telefonato al presidente del partito Gottwald. Bertan «Tutto è a posto». Beran avrebbe ricevuto soddisfazione e avrebbe detto «E' andata».

L'informazione di ieri era dunque esatta. Si tratta di un complotto, tuttavia non è ancora tutto chiaro.

Le sei e un quarto. Arriva Klema. Gli faccio un rapido riassunto. Ho ancora una notizia interessante. *La Campagna*, giornale del partito agrario, pubblica un editoriale di R. Halik dal titolo *Tradimento*. Vi si dice che i nostri alleati ci obbligano categoricamente a capitolare. L'editoriale è apparso anche nella prima edizione di *La Campagna*, uscita ieri sera. Probabilmente è stato scritto ieri fra le 19 e le 20 dunque proprio un momento dopo che era stata annunciata la decisione del governo di non capitolare e quando la riunione dei ministri si era sciolta. Era tale scritto, dunque almeno ci ore prima del passo degli inviati inglesi e francesi e prima di Beran. Ma il suo contenuto è lo dice: i tradiscono. Halik lo sapeva già. Se era stato informato in precedenza.

Verso le sette telefonano dalla redazione — ricevo la comunicazione — che condanna la mutata situazione si rifiuta importante attirare la nostra attenzione sul fatto che ieri alle ci del pomeriggio il deputato Beran ha chiamato — non dal suo appartamento — Berchtesgaden. Il tenore della telefonata non è noto, fortunatamente.

Ho a Halo pocmej giornale banche gli ore del PCC, che aveva ri onanza e fiducia non solo tra gli operai ma anche tra gli intellettuali, e specialmente tra i giovani, ordina di mezzogiorno deve esprimere sia un chiaro punto di vista sulla situazione anche e non può scrivere tutto ciò che succede. Penso che bisogna lanciare appelli a tutte le fabbriche. Klema. E prematuro. Non sarebbe ancora una azione unitaria. La rettifica delle frontiere dovrebbe essere approvata dal Parlamento. Ma che fare subito? Attenzione! Vigilanza! Il Parlamento si riunisce subito.

Le nove e dieci minuti. Non ho ancora chiuso la prima pagina. Mi chiamano di sopra perché lasci la tipografia e vada in redazione. E. Milena che telefona: «Cinque minuti fa il governo ha scelto la capitolazione».

«Non è possibile. Cinque minuti fa ho parlato con Svermá. E' al Parlamento. Tutti i membri deputati sono là. Hanno preso la parola e Bekyne li ha assicurati che non sarebbe stato mutato il rifiuto della sera prima. Bisogna solo manovrare un po». «Milena: «Te lo dico qui ufficialmente». «Da dove?». «Dal Gabinetto del Presidente». «E precisamente?». «La signora Hana». «Hana Benesova, moglie del Presidente della Repubblica *ndr.*».

Comunico la notizia al Parlamento dal Svermá al telefono. «Sei diventato matto? E' assolutamente falso. Qual è la tua fonte?». «La signora Hana». «Che di rimpazzare».

Le dieci meno un quarto. Telefona Ivan: «Le sono hanno capitolato».

Prima impressione: una terribile amarezza. Si vorrebbe battere il pugno su una cosa qualunque ma le braccia sembrano paralizzate. Certo, non fu che una frazione di secondo, ma non vorrei più riviverla. E' come una agonia. Ho visto in quel l'attimo la rovina di tutta la Europa. Ho visto precipitare nella barbarie e mi sembrava come se l'America si profondisse. L'Atlantico per essere isolata da un abisso il più grande possibile. Una angoscia che può uccidere.

Poi questo scompare, si è preso dal desiderio di agire il più rapidamente che si possa. Ma barcollo di stanchezza. Da lunedì scorso non dormo più di due ore al giorno. Ci diamo il cambio per dormire. E non possiamo.

Lanciamo appelli alle fabbriche. Le fabbriche mandano delegazioni al governo al Presidente allo stato maggiore dell'esercito. Gli dicono che «niente è stato ancora deciso».

L'ufficio politico del Partito (l'Ufficio politico del C.C. del PCC) organizza di rettivo eletto del Partito Comunista Cecoslovacco e riunito ininterrottamente. Ma il governo emana un proclama con il quale si deve annunciare alla popolazione la capitolazione. Ci giungono le prime notizie sul suo contenuto. Disgustoso. Lamentevole orazione funebre. Lunedì di quinta classe.

Gli trilloni cadono nelle trade. La gente si ferma. *Sono quasi tutti impiegati*, e sono disperati. Molti piangono. I tram sono fermi. Davanti al teatro di Stato una donna è caduta in ginocchio, poi a un tratto tutta la folla è in ginocchio.

Di pertazione. Improvvisamente si alza un grido «Hanno tradito! Ci hanno tradito! Ci difenderemo dunque da soli».

Gli urli incalzano. Tutte le strade. Centinaia di migliaia di persone sono nelle vie. Su in alto, a piazza San Venceslao si formano i primi cortei di manifestanti. «Al castello! Al governo!». Sono circa le quattro e mezzo. La coda del corteo è ricomparsa in via 28 Ottobre. «La Via Pedopo non è più, è barrata da un massiccio cordone di polizia» e davanti al monumento di San Venceslao si forma un nuovo corteo.

Sono quasi tutti impiegati e commercianti. Gli operai non arriveranno che verso le sei. Passano per via Nazionale, verso il Parlamento, e per ponte Manes, verso il Castello. Stazioni obbligate, come in una via Crucis, al Teatro Nazionale davanti al Parlamento. Cantano, innalzano le mani, le levano in alto, a pugno chiuso e tese in un giuramento.

JULIUS FUCIK

Conferenza a Praga sui fatti di Monaco

In occasione del ventesimo anniversario dell'accordo di Monaco (30 settembre 1938) una conferenza di Francia, Germania, Gran Bretagna ed Italia decideva la cessione ad Hitler delle regioni dei Sudeti della Repubblica cecoslovacca. Si svolgerà a Praga dal 29 al 2 ottobre una conferenza di storici e di esperti di politica internazionale.

Fra i partecipanti il professor Pierre Renouvin, il professor Pietro Pastorelli, il professor Zdenek Fierlinger, il professor Vladimir Ortel, il professor Vladimir Minorsky, il professor Ernst Nolte, il professor Hans Mommsen.

Negato l'ingresso all'Opera di Pechino

Il complesso artistico cinese doveva iniziare a giorni una importante tournée in Italia

[illegible]

IN PRIMA MONDIALE A VENEZIA UNA NOVITA' DEL FAMOSO COMPOSITORE

I "Threni" di Stravinski arrivano in perfetto orario

Le «Lamentazioni di Geremia», svolte secondo il rigoroso sistema dodecafonico, dimostrano la capacità del musicista di assorbire nella propria personalità le ultime ricerche di linguaggio

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 23. — Nato in Russia settantasei anni fa, emigrato poi in Francia, in Svizzera, in America, Igor Stravinski si proclama oramai veneziano ed a Venezia ha concesso il privilegio della sua maggiore opera: la Cappella di un libretto nel 1954, il Canto in onore di San Marco e le Variazioni bachiane nel 56 e oggi, la grande cantata per soli, coro e orchestra intitolata Threni ed cioè Lamentazione. Ieri mattina proiettate e eseguite con esito trionfale, tra le glorie della serie dei Tintoretto della sala del San Rocco.

Opera religiosa

Opera religiosa, come un tempo il Libro Tarot, si ritrae il titolo. Tarot, si ritrae apparentemente per la forma al esempio le prime note del preludio Cantico di Cantici del Sec. XI dan la San Marco. E lo ritrovi una volta e dopo la Bibbia, dove canta del mistero pentimento delle creature della terra.

Nel proteta Geremia un Gerusalemme desolata sul popolo ebraico condotta in schiavitù. La musica, oltre colori e dimensioni strumentali [illegible] Stravinski [illegible] del Dal pari il nuovo strumento, e quanto [illegible] Lacrimosa di Threni [illegible] soprattutto e soprattutto [illegible] la prima volta in modo [illegible] ortodosso. [illegible] che [illegible] torna con [illegible] quella che Poppea [illegible] con un tema [illegible] Ostinato.

Dette queste non è però [illegible] Gerusalemme [illegible] sta, così come la musica [illegible] della [illegible] ritmi [illegible] colori e dimensioni [illegible] attutito il mondo [illegible] che [illegible] componenti [illegible] Del [illegible] Threni [illegible] Lacrimosa [illegible] sacrificate [illegible] tutte le [illegible] [illegible] Ora [illegible] Poppea [illegible] compiere nel [illegible] con un tema [illegible] Ostinato.

Del resto, proprio questa lacerata ci ha offerto due esplicativi esempi di come il tempo influisca nel decantare i lavori. Stravinski [illegible] mettendole in una prospettiva nuova: bellissime infatti [illegible] appaiono le Variazioni su Bach che, ad ogni e con nome, [illegible] brano, acquistano maggiori [illegible] ed originalità. In [illegible] con queste due opere, [illegible] tutte [illegible] e [illegible] la breve cantata in memoria di Dylan Thomas, eretta nel '54 [illegible], [illegible] appare [illegible] come le prepara [illegible] nome dei maestri [illegible] che l'hanno seguita.

Quanto alle esecuzioni di ieri Stravinski, qualunque [illegible] e [illegible] [illegible] come sempre, cantanti e strumentisti con la massima precisione con entusiasmo dalla corte lunga il coro e l'orchestra della Rodio di Amburgo [illegible] pubblico gremito la sala e applaudito con entusiasmo [illegible] perplessità [illegible] di consenso del dopo-teatro.

RUBENS TEDESCHI

UNA PRESA DI POSIZIONE DEL VATICANO

L'"educazione civica" nelle intenzioni clericali

CITTÀ DEL VATICANO, 23 [illegible]

Staticità?

[illegible]

ANTOLOGIA DI POETI

[illegible]

Monumento a Maiakovski

[illegible]

Maiakovski

[illegible]

NIKOLAI ASEEV

IAROSLAV SMELIAKOV